

il 21 e 23 maggio

Due appuntamenti a San Raffaele

Nell'ambito del programma «L'occhio ascolta», che ha preparato e ora accompagna l'Expo, presso il Centro eucaristico di San Raffaele, in via San Raffaele 4 a Milano (alle spalle della Rinascenza) ci saranno due importanti appuntamenti. Giovedì 21 maggio alle 18.30, conferenza sul tema «Il Cantico dei Cantici nel messaggio biblico di Chagall», relatore don Pier Luigi Lia, teologo presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, presenta monsignor Domenico Sguaitamati, rettore della chiesa di San Raffaele. Sabato 23 maggio alle 17, Messa vigilare tra i vesperi della solennità di Pentecoste animata dal Coro Milano diretto dal Maestro Giancarlo Baia. Durante la celebrazione le suore della Comunità Figlie della Chiesa che, con passione da tanti anni curano e animano l'adorazione quotidiana dell'Eucaristia, nell'ambito dell'anno dedicato alla vita consacrata, rinnovano solennemente le loro promesse.

alle 19.30

Sabato a Bresso «Riso in compagnia»

Sabato 23 maggio a Bresso, serata speciale con «Riso in compagnia». A cucinare il risotto sarà la Confraternita «La pentola» di Senago. Al resto penseranno i partecipanti che potranno portare cibi e bevande da condividere con gli altri commensali. Un gesto semplice, cenare insieme, ma nel contempo un gesto pubblico per riflettere insieme sul valore del cibo come dono, in occasione di Expo. L'appuntamento è alle 19.30 presso lo spazio Iso-Rivolta in via Veneto a Bresso. Seguirà un momento di festa con un coro alpino. Al cibo come dono ricevuto e condiviso si affianca la possibilità di donare il cibo a famiglie che sono in difficoltà. Ci sarà cioè una raccolta di cibo a lunga conservazione messo a disposizione delle associazioni caritative di Bresso per chi è nel bisogno. Info: www.madonnadelpilastro.it.

DI ROLLA SCOLARI

L'abate Ambroise Tine guida la Caritas del Senegal, una realtà che si occupa soprattutto del problema dell'immigrazione e della questione dei migranti. La questione, più attuale che mai in questi mesi difficili per l'Europa e l'Africa, è strettamente legata al tema dell'insicurezza alimentare e alla fame, come ha messo in evidenza in queste settimane uno studio trasversale di Caritas. L'abate Tine è tra le decine di delegati che in queste ore stanno arrivando a Milano, proprio per sottolineare l'importante presenza di Caritas nel contesto dell'Esposizione universale. «Sono stato invitato dalla Caritas

Internationalis e da quella Ambrosiana per essere testimone di ciò che vivo nel mio Paese nella zona del Sahel, colpita spesso dall'insicurezza alimentare - spiega Tine -. Vengo per rendere conto del nostro lavoro sulla campagna internazionale di Caritas "Una sola famiglia umana, cibo per tutti". Per l'abate, Expo rappresenta «uno spazio mondiale che offre l'opportunità di scambiare condizioni, utopie, progetti e sviluppare l'esperienza comune e l'idea che possiamo farcela a nutrire il pianeta Terra. Le energie per questo le abbiamo: sono l'intelligenza, un dono magnifico di Dio che produce il sapere e il saper fare, l'amore che sa vincere l'indifferenza alla fame

ed altro, chiunque esso sia: la solidarietà delle figlie e dei figli di Dio Padre che può trasformare il viso del mondo». Il rappresentante della Caritas del Senegal crede molto nel fatto che la fame possa essere vinta negli anni a venire. Ed Expo per lui potrebbe essere un'occasione per andare in questa direzione, un'opportunità: «Expo può aiutare a concretizzare questa convinzione perché per me è uno spazio di animazione, di scambio, di presentazione del possibile che ognuno è capace di apportare per cambiare la situazione delle vittime della fame, uno spazio che suscita la presa di coscienza, che spiega come il pianeta Terra sia pieno di ricchezze e possa nutrire tutti senza esclusioni».



Labate Ambroise Tine

Inizia a dare i suoi frutti la Campagna lanciata nel dicembre 2013 a livello internazionale con tanti progetti e iniziative. «Dobbiamo imparare

a dividere per moltiplicare come insegna il testo biblico», dice il segretario generale di Caritas Internationalis Michel Roy

Messaggio ad Expo: cibo, diritto per tutti



«Per mettere fine alla fame nel mondo per sempre, non basta insegnare, fare training o creare più mense, bisogna che il diritto al cibo venga riconosciuto in tutto il mondo». Ad affermarlo è Michel Roy, segretario generale di Caritas Internationalis che martedì si riunirà a Milano per il Caritas Day. Michel Roy, quali sono i risultati principali della Campagna mondiale della Caritas? «Abbiamo lanciato la nostra campagna contro la fame "Una sola famiglia umana, cibo per tutti" nel dicembre 2013, ma le organizzazioni Caritas di molti Paesi del mondo sono fortemente impegnate a combattere la fame da decenni. È stata una bellissima opportunità per noi per lavorare insieme - Caritas parrocchiali, diocesane, nazionali e a livello internazionale - con un solo obiettivo: mettere fine alla fame nel mondo. La campagna è ancora in corso, ma le comunità in tutte le parti del mondo stanno raccogliendo il frutto di questo grande impegno di solidarietà. Per citare alcuni esempi: in Brasile e in Nicaragua, insegniamo agli abitanti

dei villaggi a conservare i semi autoctoni creoli che si riproducono, in modo che gli agricoltori non debbano dipendere dall'acquisto di semi. In India, con il nostro aiuto, i piccoli agricoltori hanno imparato a produrre loro stessi concime e pesticidi a basso costo, per non doversi indebitare. Inoltre i nostri esperti agronomi, stimolati dalle connessioni effettuate durante la campagna "Cibo per tutti", stanno utilizzando i metodi più recenti per far sì che i piccoli agricoltori possano sfruttare al meglio la terra di cui dispongono. Iniziative ci sono state anche nel mondo ricco. In Portogallo, la Caritas ha creato grandi orti per il recupero dei tossicodipendenti, che possono ricevere una formazione e una qualifica in tecniche culturali. I prodotti dell'orto riforniranno le mense della Caritas. Caritas Giappone vende contenitori di plastica nelle chiese, invitando le



Michel Roy

persone a conservare gli avanzati dei loro pasti. Con i fondi ricavati compra semi per gli agricoltori in Africa orientale». La presenza dei delegati Caritas di tutto il mondo a Milano per Expo quale messaggio offrono al dibattito pubblico? «Nell'omelia del Santo Padre durante la Messa che ha celebrato per la confederazione delle Caritas a Roma nei giorni scorsi, papa Francesco ci ha invitato a preparare la tavola per tutti. Non penso che ci sia un messaggio più semplice o più potente che possiamo dare a Expo. Come dice il nome della nostra campagna: siamo una sola famiglia e ci deve essere abbastanza cibo per tutti. E dobbiamo imparare a dividere per moltiplicare come ci è stato mostrato nel passaggio biblico dei cinque pani e due pesci. Con la volontà di tutti, individui e politici il cibo basta per tutti». In cosa consiste la proposta sulla sicurezza alimentare che conse-

rete al rappresentante dell'Onu? «Per mettere fine alla fame nel mondo per sempre, non basta insegnare, fare training o creare più mense, bisogna che il diritto al cibo venga riconosciuto e implementato in tutto il mondo. Come Caritas Internationalis abbiamo lavorato molto con i nostri membri per fornire le informazioni e gli strumenti per lavorare con i loro governi su questo tema. Poi, la confederazione proporrà all'Onu di tenere una sessione speciale sul diritto al cibo all'Assemblea generale dell'Onu nel 2016. Invece, durante l'Assemblea generale della confederazione di tutte le Caritas i dirigenti delle Caritas hanno firmato una richiesta all'Onu per mostrare il loro impegno verso questo obiettivo». Papa Francesco ha parlato di globalizzazione della solidarietà? «La globalizzazione della solidarietà è quello che fa la Caritas ogni giorno dell'anno. Nei poveri vediamo la faccia di Cristo ed è con i poveri che milioni di operatori e volontari in tutte le parti del mondo camminano».

Martedì Caritas Day, presenti 174 delegati

Caritas porta all'Expo la voce degli esclusi. Comincerà a farlo il 19 maggio con il primo atto ufficiale della sua partecipazione all'esposizione universale. Il Caritas Day: un'intera giornata dedicata al diritto al cibo, alla lotta alla fame nel mondo, alle buone pratiche che avrà per protagonisti i rappresentanti di migliaia di volontari e operatori impegnati quotidianamente nella lotta alla fame, anche nelle aree del pianeta più povere che non sono rappresentate da Expo. La Chiesa impegnata a fianco dei poveri sarà riconosciuta nel volto dei 174 delegati delle Caritas attive in 85 paesi che hanno scelto di darsi appuntamento nel sito espositivo per questa straordinaria occasione: 60 africani, 34 latinoamericani, 26 asiatici, 15 meridionali, 11 europei, 8 rappresentati provenienti dall'Oceania, uno dal Nord America (i rimanenti lavorano alla segreteria della confederazione che ha sede a Roma); 29 arcivescovi, laici (la maggioranza) e sacerdoti. Porteranno all'esposizione universale la voce di ben 22 paesi che all'Expo non sono presenti (Antille, Burkina Faso, Ciad, Costa Rica, Cipro, Djibouti, Lesotho, Libia, Malawi, Mauritius, Nuova Zelanda, Nicaragua, Papua Nuova Guinea, Filippine, Portogallo, Porto Rico, Samoa, Sud Africa, Sud Sudan, Sudafrica, Taiwan, Tonga). Al centro della giornata ci saranno le conclusioni della campagna contro la fame nel mondo «One human family, food for all», lanciata da papa Francesco a dicembre 2013, con un'onda di preghiera che da Roma ha attraversato tutto il pianeta.

La mobilitazione ha coinvolto tutte le 174 Caritas nazionali che aderiscono alla confederazione in uno sforzo comune per il diritto al cibo e alla sovranità alimentare. Per citare solo alcuni esempi: in Brasile e in Nicaragua gli operatori della Caritas hanno insegnato agli abitanti dei villaggi a conservare le sementi autoctone creole in modo da rendere le comunità rurali indipendenti dalla grande azienda seminatrice. Nella Repubblica Democratica del Congo la Caritas di Goma ha aiutato le donne ad acquistare le terre. Nelle zone ricche del pianeta, sono state lanciate iniziative contro lo spreco. In Giappone, nell'ambito di una campagna di lotta allo spreco, la Caritas ha venduto nelle chiese contenitori per conservare l'avanzo della cena al ristorante e con il ricavo dell'operazione ha acquistato i semi per gli agricoltori in Africa Orientale. Il Caritas Day inizierà alle 10.30 nell'Auditorium di Expo con l'assemblea dei delegati, una tavola rotonda sui temi della sicurezza alimentare e la presentazione di una ricerca realizzata tra le Caritas sulle cause della fame nel mondo. Nel pomeriggio spazio alle buone prassi: saranno illustrati sette progetti, uno per ogni regione in cui è suddivisa la Confederazione internazionale, dedicati al diritto al cibo. Alle 17.30 il delegato sfilerà lungo il Decumano, fino all'Edicola Caritas, dove un volontario planterà un fiore davanti all'Edicola Caritas all'interno del numero 805, la composizione formata dai sassi, che ricorda gli 805 milioni di persone che non hanno cibo sufficiente.

Un volontario planterà un fiore per ricordare gli 805 milioni di persone malnutrite



Due somali in cucina. A destra, monsignor Giorgio Bertin

«Occorre mettere in moto una sensibilità etica»

Anche monsignor Giorgio Bertin, vescovo di Giubuti e presidente di Caritas Somalia, è tra i delegati che visiteranno Expo. Spiega come i problemi più grossi nel Corno d'Africa - soprattutto Gibuti e Somalia dove opera - siano legati soprattutto alla siccità, a improvvise inondazioni innescate da cambiamenti del clima «in gran parte causati dall'ingordigia umana». «I popoli e i loro governanti - spiega il monsignore alla vigilia della sua visita a Milano - si devono rendere conto della situazione drammatica dalla quale si può uscire per mezzo di un impegno etico che deve guidare la politica e l'economia». Il viaggio all'Expo di Milano è stato pensato perché da un anno e mezzo le Caritas nazionali di tutto il mondo hanno fatto una campagna di

sensibilizzazione contro la fame il cui tema era «Una sola famiglia umana, cibo per tutti», spiega Bertin, «era dunque logico rispondere con la nostra partecipazione al tema dell'Expo: "Nutrire il pianeta, energia per la vita"». Monsignor Bertin ammette di non conoscere ancora Expo e di non aver mai partecipato a un evento simile, ma di ritenere che sia occasione per Caritas di offrire un messaggio di valore etico per evitare che l'evento abbia soltanto un aspetto economico o politico. «In effetti io penso che il pianeta possa essere nutrito anzitutto



esso la fede cristiana, che si esprime tramite Caritas, può contribuire mettendo in moto una sensibilità etica. In effetti il pianeta può nutrire tutti. Soltanto che gli uomini distribuiscono male i beni che sono di per sé destinati a tutti». (R.S.)